

## 35 architetture sostenibili in laterizio



I temi della sostenibilità e le esigenze che pongono (riduzione della popolazione, dei consumi, delle emissioni inquinanti) vengono affrontati da "WWF Ricerche e Progetti" con l'intento di diffondere, nelle pratiche costruttive e nella cultura architettonica, un'idea di qualità che risponda ai requisiti ambientali, economici e sociali. È stata così compiuta una ricognizione, coordinata da Rossella Venezia e diretta da Adriano Paoletta, coadiuvati da altri esponenti della Facoltà di Architettura di Reggio Calabria, che ha attribuito al laterizio il ruolo di simbolo del costruire nel clima mediterraneo e di volto materico del suo paesaggio storico e contemporaneo. Il lavoro ha portato alla selezione di 35 opere, realizzate in ogni parte del mondo, ed è stato tramutato in un volume, pubblicato da Edizioni Ambiente (nagine 192.



euro 46). Si vuole così operare una distinzione tra gli effetti che determinati accorgimenti costruttivi, dettati da un obiettivo di qualità, possono produrre effettivamente, nel senso della sostenibilità, rispetto all'impatto che essi producono. Può un grattacielo definirsi semplicemente sostenibile, dal momento che è stato sì concepito secondo criteri tecnologici avanzati, ma che contemporaneamente richiede nel suo insieme consumi, manutenzioni, implicazioni e impatti spaziali che risultano non indifferenti per il territorio? Si deve, dunque, poter distinguere tra la complessità che caratterizza i presupposti, le finalità di una costruzione moderna e la semplicità che dovrebbe sempre ispirare il progetto, il riferimento al contesto in cui l'opera insiste, gli obiettivi formali e rappresentativi, le scelte tecnologiche e materiche, scartando quelle culture che aumentano spesso pregiudizialmente la complessità delle soluzioni e che vedono nella semplicità una "diminutio" del proprio essere. Lo sviluppo di questo ragionamento ha portato Paoletta (e il WWF) a motivare il privilegio da riservare all'uso dei prodotti laterizi nei diversi utilizzi della costruzione definendo puntualmente tutte le prerogative che essi offrono, rispetto all'adattabilità, alla riduzione dei consumi in fase di produzione, distribuzione, messa in opera, alla durabilità, manutenibilità, collegamento alla cultura locale; l'Autore esplicita, in sostanza, i requisiti che, con modalità scientifiche e pragmatiche, la concezione tecnologica riferita al *Life Cycle Assessment* definisce per la valutazione dei materiali. La selezione è divisa in "case collettive" (tra cui il quartiere residenziale di Angelo Mingozzi a Pieve di Cento; il complesso residenziale e commerciale a Settimo Torinese di Stefano Pujatti e Simone

Carena; l'edificio ex area Junghans a Venezia di Cino Zucchi; l'area Cimatti a Faenza di Alessandro Bucci; le residenze a Villorba di Alberto Miotto e Cristina Boghetto); "case isolate" (tra cui i recuperi di Paolo Rava a Faenza); "edifici pubblici" (asilo nido a Nichelino (TO), di Giancarlo Pavoni, un edificio che adotta un involucro altamente isolato a blocchi portanti in laterizio alveolato e blocchi in laterogesso (nella foto in alto a sinistra);



centro per disabili mentali a Carbajales de Alba, Spagna, di José Maria de Lapierta Montoya, Carlos Asensio Galvin, una costruzionea telaio in acciaio, con murature in blocchi semipieni grezzi in laterizio e rivestimenti in piastrelle catalane in ceramica (nella foto in alto a destra); centro scolastico a Bobodioulasso, Burkina Faso,

di Emilio Caravatti, tre volumi architettonici a un piano, aule per studenti, *auditorium* e biblioteca, organizzati intorno a una corte interna, realizzati, con materiali e semplici soluzioni tecniche costruttive locali, in blocchi di laterite, una terra naturale di tipo argilloso (nella foto in basso a sinistra); inoltre, la Biblioteca Forteguerriana di Pistoia e il Museo Vivo della Scienza, entrambi di Pica Ciamarra, e altre opere

realizzate in Spagna, in Africa, Paesi Bassi, Portogallo e Francia; "edifici privati non residenziali" (presenti le opere italiane di Tiziano Bonato, Guido Ranieri Da Re, Fabrizio Fontana, il centro polifunzionale Dal Negro a Treviso e, di Piero Sartogo e Natalie Grenon il complesso per la vinificazione a Monti in Chianti (AR).